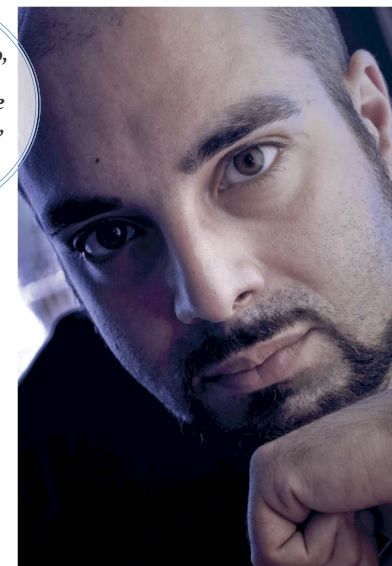




SALVATORE MORGANTE e le emozioni dell'anima

Artista eclettico, autodidatta, Morgante vive e lavora a Favara, in provincia di Agrigento



L'impressione e le emozioni generano sublime materia nell'arte di Salvatore Morgante e "l'inafferrabile traccia" si trasforma, grazie alla sua abilità e al suo puro sentimento, in pulsante e viva autenticità. Il riguardante rimane catturato nelle trame coloristiche delle tele, che emanano pathos, e si sofferma ad ascoltare quella musica che emerge dalle stratificazioni di pensiero.

Esteta spontaneo, amante della vulcanica materia, sapiente misce-

latore di forme, di luce ed ombra, di ricordo e d'oblio, traduce l'impalpabile dell'anima e lo getta sulla tela che si vivifica di contrasti: incertezza e sicurezza, profondità ed elevazione, razionalità ed estro, quiete e movimento.

► Il suo talento è intangibilmente emerso nel panorama dell'arte contemporanea, attestandosi la stima del pubblico e della critica. La sua carriera di grafico ed art director ha provocato questo exploit oppure ci sono state altre motivazioni che l'hanno portata a creare

una nuova forma d'arte?

«Sentivo l'impulso di creare per dar vita ai sentimenti. La mia arte è fatta di momenti, sensazioni, emozioni; stati d'animo che riverso sulla tela attraverso il colore, la materia, il gesto. Un impulso irrefrenabile mi costringe a creare, la mia vita e la mia arte sono oggi un tutt'uno. Ogni cosa è motivo d'ispirazione: una frase, un pensiero, un suono, un profumo, un colore. I luoghi, il tempo e lo spazio influenzano le mie creazioni, ne diventano parte integrante. L'attimo creativo è un susseguirsi di cogitazione ed istinto.

Migliaia d'istanti diversi, stimoli discordi, immediatezza, ricordi, impressioni e colori in sintonia mi permettono di mostrare ciò che mi dà vita da dentro. Talvolta è un grido, altre volte un sospiro, altre ancora contemplazione. Ma è pur sempre vita. Vorrei che la mia arte parlasse semplicemente ai cuori, alle menti ma soprattutto all'anima. Per me l'anima vive nell'opera d'arte, nei solchi che lascio nella anse della materia».

► Dal suo esordio ha partecipato a numerose esposizioni di rilievo, aggiudicandosi il terzo premio della prima edizione "Terra Furoris". Interessante la performance "Uno/cento" in cui ha realizzato una

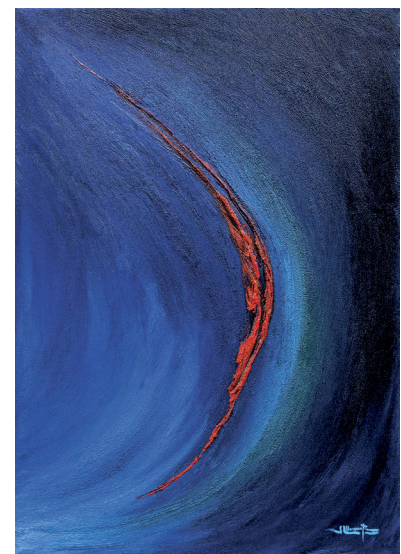
grande tela scomposta in novantanove micro frammenti donati a persone che vivono in varie parti del mondo, persino a New York; un'opera che suggella il concetto dell'individualità e della molteplicità. Lei è tra gli artisti del "meta-dimensionismo": le tre dimensioni dello spazio (lunghezza, larghezza e profondità) e quella del tempo vengono suffragate da una quinta dimensione, interiore, delle emozioni. Quale futuro per la sua "arte dell'anima"?

«Quasi inaspettatamente sono stato coinvolto in numerosi eventi che non solo mi hanno gratificato ma costituiscono il riscontro più concreto alle "interrogazioni del cuore". Le emozioni hanno trovato risposta. Sono stato selezionato per la XI Biennale di Roma, a novembre sarò in Cina ospite della galleria Vittoria in "The West Lake Art Fair", a dicembre sarò a Dubai con l'associazione "Ars Docet" e sono stato contattato per altri progetti a Parigi e a Dallas».

► Tra i critici che hanno scritto di lei spicca la firma del professor Nuccio Mula, docente presso l'Accademia di Belle Arti "Michelangelo" di Agrigento e membro dell'Associazione Internazionale di Critici d'Arte; vorrei citare un suo passaggio che definisce la sua estetica un:

«Totem di sortilegi e di invocazioni; conflitti galattici tra fulgori abbacinanti ed inopinate penombre; oasi di serenità in solenne, silente attesa d'ogni sentenza del Fato». Artista eclettico, nell'ambito della fotografia lei ha realizzato il calendario "Un anno buono per tutti", legato al tema dell'immigrazione, riuscendo a descrivere con la medesima poetica la realtà, il dramma, la vita, ma anche la felicità di un sorriso nonostante l'apparente tristezza; quel Fato che caratterizza la sua stessa pittura. Ha ulteriori progetti in merito?

«Sto considerando l'idea di realizzare un libro. Le immagini del calendario erano accompagnate da momenti di vita, dalle parole delle persone ritratte che raccontavano i loro sogni, le loro speranze, i momenti oscuri vissuti. Ci può essere l'anima anche nella fotografia». ■



ALCUNE OPERE

◀ IL MIRACOLO DELLA VITA
Olio e elementi materici su tela, 70x50 cm

▲ NON MI AVRETE
Acrilico su tela, 40x40 cm